

# La Difesa delle Lavoratrici

Giornale delle Donne Socialiste

“Per angusta ad angusta”

### ABBONAMENTI:

Italia e Colonie . . . Anno L. 5,— Semestre L. 2,50  
Estero . . . . . » » 13,— » » 7,—

### REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

MILANO - Via Settala, 22 - MILANO

### Un numero, Centesimi DIECI

Ai Circoli ed alle Sezioni:  
Per copie 50, Lire 4,— | Per copie 100 Lire 8,—

## Il Governo travicello

Nel Ministero Facta — e non diciamo intenzionalmente Governo, perchè ci pare gliene manchino le basi essenziali, che sono la spontaneità delle origini, la omogeneità dei componenti e della maggioranza sostenitrice, nonché il preciso e sentito programma — la prima cosa che salta all'occhio è la povertà degli uomini che lo compongono.

E' un Ministero di ripiego, un Ministero passerella. Insomma è il misero prodotto d'un insincero armistizio fra i vari Gruppi costituzionali o borghesi che dir si voglia. Questi, nella Camera e nel Paese, erano ormai un po' stanchi della schermaglia che si rivelava inane per la reciproca immobilizzazione delle forze, e fors'anche un po' preoccupati della grama figura che facevano fare al regime stesso.

In queste condizioni il compromesso s'imponesse almeno esteriormente — rimanendo nel retroscena immutata e forse ingigantite le rivalità d'interessi ed il disprezzo reciproco — ma non erano i capocchia che potevano impegnarsi, appunto perchè compromesso. Così gli uni e gli altri tirarono fuori le loro più scialbe personalità.

Ma questa effimera soluzione non nasconde la tate che mina il regime dell'economia capitalista e che si rivela appieno nella conseguente sua politica. Le ingiurie più atroci e le diffide più solenni lanciate nei giorni scorsi dall'uno all'altro Gruppo parlamentare e politico, segnatamente fra clericali e democratici-giolittiani, restano a documentare, tutte con pari valore, l'onestà e la serietà sia degli uni che degli altri e l'affidamento che possono dare come governanti della cosa pubblica.

Anche oggi, in sordina, i clericali si vantano di una potenza con cui tutti debbono fare i conti, ma i giolittiani affermano essi pure che nessuno può dimenticarli. Ed hanno ragione entrambi. In fondo, appartengono tutti alla stessa famiglia borghese. E chi di gallina nasce, convien che razzoli. Ossia convien che ognuno s'abbandoni al cannibalismo individualistico che è la natura stessa di questo regime.

Quale dei due maggiori avversari — clericali e democratici-giolittiani — ha dovuto mordere la polvere nel duello dell'ultima crisi ministeriale? A capo del nuovo Ministero vi è un notissimo luogotenente di Giolitti, è vero; ma i clericali hanno il ghriotto boccone della Istruzione Pubblica, oltre al resto. Il vero è che l'ordine del giorno Celli — che nella dichiarazione del proponente doveva segnare un indirizzo di Sinistra — per l'insincerità di tutti i Gruppi, di Destra, di Sinistra, del Centro, eccettuata l'Estrema socialista — e per l'insincerità degli stessi riformisti proponenti — non segnò di fatto un bel niente.

Quel maestro di pasticci che è Giolitti, ben sapeva che la salvezza del suo Gruppo, come di ogni altro Gruppo borghese del resto, sta nella confusione. E s'adopero del suo meglio, collaboranti o consenzienti gli altri, a ingarbugliare la situazione, a nascondere le posizioni, a mascherare le intenzioni, a intorbidare i programmi. Si raccapezzasse poi il Paese, se ne era capace!

Così avvenne che, non potendo fare a meno gli uni degli altri, si gettassero gli uni nelle braccia degli altri; e così avvenne che ne uscisse un Ministero anche più scadente, se possibile, di quello di Bonomi, e, come questo, facile preda delle prepotenti correnti reazionarie. Hanno detto tutti di aver sacrificato qualche cosa e di esser pervenuti a questa conclusione per il bene superiore dell'Italia. Ma si può dare più sfacciata e più contraddittoria asserzione, quando gli uni accusavano gli altri di tradire l'Italia? I traditori, gli oppressori, gli sfruttatori — dell'una e dell'altra parte

— sono dunque di punto in bianco diventati perfetti patrioti? E' d'improvviso subentrata in tutti la più grande reciproca stima da ritenere degno e conveniente di mettersi assieme a reggere le sorti del popolo tre volte buono? E poiché senza un preciso ed omogeneo programma non si può onestamente governare, come hanno potuto fondersi di colpo i già contrastanti e repellenti programmi delle diverse parti?

Noi non sappiamo davvero chi in tutta questa sporca faccenda ci faccia la più infelice figura. Domandiamo soltanto con quale animo i socialisti potevano o potrebbero andare a braccetto di simil gente senza carattere e senza pudore. In quale bassura paludosa, mefitica, torbida, sorda, noi dovremmo mai scendere? E con quale speranza?

Vi figurate voi in simil gente la seria intenzione di stabilire all'interno un minimo di libertà ed all'estero dei rapporti pacifici con tutti? Anzitutto si deve tener sempre presente ed in serio conto, da parte nostra, la comune origine borghese di tutte queste correnti e frazioni, dalla massonica alla clericale, dalla democratica alla nazionalista, ed il conseguente necessario comune istinto e interesse finale contrario al proletariato, e quindi al socialismo. Ma v'è di più.

V'è che gli uomini politici ed i Partiti politici della borghesia, ad onta di tutti i mirabolanti programmi e ad onta delle dichiarate intenzioni personali, non sono ormai più che delle semplici etichette. La borghesia fa da sé; essa governa direttamente. Pur lottando ferocemente fra Gruppo e Gruppo per la supremazia degli egoismi, secondo lo spirito del regime economico vigente, essa avverte prontamente e perfettamente, in tutte le sue parti, il pericolo del complesso, cioè della classe. E, per virtù di esso, si unisce sotto la grande bandiera nazionale. Il minimo comune interesse della classe fa della borghesia un solo blocco; e quell'interesse, nella sua estrinsecazione politica, si chiama la Patria. Lo si è visto durante la guerra e lo si vede bene anche oggi. Come è possibile che una parte della borghesia si allei a noi per garantirci la libertà di esistere, se appunto il fatto della nostra esistenza è il pericolo che coalizza tutte le frazioni borghesi?

Dicevamo: la borghesia fa da sé; essa governa direttamente. Guardate infatti come ha imposto il ritiro di tutti i progetti di carattere fiscale a carico delle scandalose ricchezze di guerra. Guardate il funzionamento della cosiddetta giustizia in questi ultimi tempi. Ed altri fatti quanto mai significativi si potrebbero citare a bizzeffe.

Un Governo, o per meglio dire un Ministero, non ha oggi più alcun potere nel Paese. Quivi comandano dittatorialmente, ormai, i banchieri, gli industriali, gli agrari. Le cosiddette autorità locali obbediscono a questi e non al ministro. Ed è perciò che anche quello di Facta, come ogni altro in questo regime ed in questo momento, non può essere che un Governo travicello.

La borghesia, in ogni sua colorazione esteriore, continua lo sfruttamento e la oppressione. Il proletariato non ha che da battere la vecchia strada, senza impazienze e senza sgomentamenti, senza illusioni e senza fantasticherie. Ritrovi se stesso, e soltanto in se stesso spera e conti, lavorando, lavorando, lavorando!

### Donne nel Parlamento svedese

In Svezia, sono state elette 4 donne alla Camera dei deputati: Berta Wellin, del Partito conservatore, infermiera di professione, consigliera nell'amministrazione di parecchi ospedali e consigliera comunale nella città di Stoccolma, editrice del *Giornale delle Infermiere svedesi*. Elisabetta Tamm, del Partito liberale,

proprietaria di terre, ch'ella stessa amministra, nota per la sua perizia in agricoltura, consigliera in diversi uffici amministrativi della sua provincia, in uno dei quali ha la carica di presidente. Adda Oslun, del Partito socialista, presidente dell'Unione Femminile Socialdemocratica e consigliera nelle amministrazioni di parecchie opere pie. Nella Turing, socialista, consigliera comunale della sua città e una delle più influenti propagandiste del suo Partito.

## La lotta di sesso

Plaudendo agli scritti ed all'opera del compagno Baraton per l'emancipazione femminile, mi permetto di intrattenermi anch'io su questo argomento: il voto politico alla donna. Di questo ebbi già altre volte occasione di parlare sulla nostra *Difesa* e sempre fui favorevole, e sempre propugnai per questa immediata conquista.

Come organizzata tessile, io mi ricordo di quando noi tessitrici percepivamo per i lavori di campionatura 1,75 di meno al giorno che uomini (ed era nei tempi normali), e come allora questo ingrato lavoro, che è quasi il più faticoso per la tessitrice ed il tessitore, siccome la donna era meno pagata, ed il lavoro rendeva ugualmente, fosse fatto da una donna o da un uomo, toccava sempre a noi. A noi che avevamo minor forza fisica si faceva fare i lavori di campionatura (perchè, e si capisce, il padrone risparmiava 1,75 al giorno) mentre all'uomo si faceva fare il lavoro a cottimo, lavoro che, di solito, richiedeva minor sforzo ed era compensato meglio.

Adesso che, colla guerra, siamo (almeno nel Biellese) riuscite a farci pargiare all'uomo, richiedendo a lavoro uguale, salario uguale ed uguale trattamento, sono sparite quelle beghe, quel dissidio continuo tra sesso e sesso che danneggiava tutti a tutto vantaggio del padronato.

Così vedete, cari compagni e compagne, che vi mostrate avversarie del voto, se in un primo tempo questo diritto non sarà valorizzato come dovrebbe essere, certo non tarderà a dimostrare a tutti quale formidabile contributo può la donna portare nel campo delle rivendicazioni sociali quando essa sia veramente sulla strada, sulla breccia e nella lotta.

E non è neanche vero che la donna sia inferiore all'uomo intellettualmente. Questo modesto foglio dovrebbe dire ai tanti facili critici, quali tesori nascosti vi sono in mezzo alle masse femminili, a quelle masse che fino a ieri sono state dimenticate, che nelle famiglie hanno avuto (salvo rare eccezioni) meno istruzione del sesso forte, a quelle masse che sanno le sofferenze e l'umiliazione e che se hanno saputo portarsi in molte plaghe, specie nelle organizzazioni economiche, al pareggio dell'uomo, lo devono alla propria intelligenza. Questo nostro modesto foglio dovrebbe dire ancora ai facili critici che se la donna avesse avuto ed avesse il tempo materiale, e la possibilità di tanti uomini, non sarebbe certo di meno intellettualmente evoluta.

E necessariamente deve essere proprio così come disse il nostro egregio compagno: o gli uomini, i compagni sentono la necessità di ottenere questo diritto che segnerà (cheché ne dicano i vari critici) il primo passo verso l'indipendenza femminile, o confessino apertamente che l'emancipazione femminile (salvo rare eccezioni) la possono vedere come il fumo negli occhi, e saranno almeno sinceri. E quando la donna avrà cominciato ad esercitare questo diritto, certamente non si fermerà per la via, ma ne vorrà altri, molti altri, anzi tutti, finchè non sarà pari all'altro sesso. Il sistema capitalista ha fatto ormai tramontare il bel tempo in cui la donna era la regina del focolare, l'ha portata nella fabbrica, nei campi, negli uffici, le ha assegnato le mansioni anche più difficili. E, se la donna queste mansioni le ha saputo disimpegnare onorevolmente, perchè allora le si viene a dire che non è matura per esercitare i propri diritti?

Si finisca una buona volta colla menzogna convenzionale, e si lotti accioccò il socialismo tolga questa assurdità.

## La Direzione del Partito e la condotta del Gruppo parlam. socialista

La Direzione del Partito si è riunita a Roma ed ha discusso sulla linea di condotta seguita dal Direttorio parlamentare socialista e del Gruppo nella seduta della Camera del 17 andante. Dopo che il Segretario del Partito, Fioritto, ha illustrata la necessità strategico-parlamentare del Gruppo di votare l'ordine del giorno Celli, Serrati ha spiegato il perchè del suo articolo di critica a detto atteggiamento comparso nello *Avanti!* del 19-20 febbraio. Ha pure parlato Vella sostenendo la necessità di una maggiore intransigenza; quindi è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«La Direzione esprime la sua completa fiducia e solidarietà verso il segretario politico; riconferma necessarie e legittime ai fini dell'unità del Partito e della difesa del proletariato le direttive politiche fin qui seguite; deplora che incomprensioni e malintesi abbiano occasionato alcune oscillazioni nella recente complicatissima e delicata situazione parlamentare; e dà mandato alla segreteria di adoperarsi con piena ed incondizionata autorità per un sempre più perfetto disciplinamento degli organi del Partito».

Contro tale ordine del giorno, ha votato soltanto l'on. Vella.

Anche il movimento operaio ha i suoi successi ed i suoi insuccessi, passa dalle vittorie alle sconfitte, attraverso orie liete, e ore tristi. V'è chi s'inebria nei momenti buoni, chi si dibatte e si scoraggia nei momenti cattivi, chi non s'inebria né si abbatte, ma procede sereno, perchè sa che le momentanee vittorie hanno un valore relativo in confronto al fine supremo e che le momentanee sconfitte non possono impedire la vittoria finale.

## NOTIZIE E CHIACCHIERE

### Tenerenze coniugali

La vita della gente che ha niente da fare è uguale in tutti i tempi. Ecco che cosa narra il Paese intorno ai costumi famigliari del secolo XVIII:

«Non sappiamo affermare se oggi prevalga l'uso di amare il proprio coniuge; per certo, qua e là si dà il caso di odiare il proprio marito e quello di sopportare appena la propria moglie.

C'è stato un tempo che in Francia e precisamente nel secolo XVIII, in cui la abitudine di volersi bene in famiglia era completamente perduta.

Si spalancava tanto d'occhi meravigliati su quella coppia di coniugi che dopo due anni di matrimonio conservavano il capriccio delle carezze, dei baci, delle tenerenze e sentissero ancora una qualche attrazione alla continuazione della vita in due, del letto in due, della tavola in due, sempre in quel due continuamente e invariabilmente l'uno contro l'altro.

Infatti i rari casi di amore coniugale di quell'epoca risentivano della patologia, ed erano in verità macchiati di psicosi grave.

Forse risultava troppo il contrasto. In quel tempo menava scalpore il fatto di un La Trémouille che si ammalò assistendo la propria moglie moribonda e morendo poco dopo di lei; faceva chiasso la notizia di un marchese de Choiseul che, per dimostrare alla propria moglie malata che la casa era prospera e lieta e che egli non aveva l'inferno nel cuore, vendeva una terra per comprarle ed offrirla una collana di perle del valore di 48.000 lire.

Diventarono celebri in quel tempo le parole dell'agonizzante signora Richelieu a suo marito: «Il mio confessore mi ha soddisfatto completamente tanto più che non mi ha proibito di amarti».

E parve un accidente inverosimile sociale quello presentato dai signori Maurepas che si erano amati per 55 anni senza un giorno di malvolenza!

E ci fermiamo al secolo XVIII, senza andare oltre per non giungere ad oggi».

### Per l'insegnamento dell'economia domestica

Nel prossimo venturo aprile, si terrà, a Parigi, un Congresso dell'Economia domestica, nel quale i rappresentanti delle nazioni europee esporranno il fatto e studieranno il da farsi, in tale materia, in senso largo e scientifico, materia che è di primaria importanza per le famiglie, e conseguentemente per la vita nazionale.

Per lo stesso scopo, il Ministero dell'Agricoltura ha convocato i rappresentanti della Pubblica Istruzione, dell'Industria e Commercio e degli Enti sud-detti.

Vedremo i risultati. Se saranno rose...

### Un progetto di legge socialista per risolvere la crisi delle abitazioni

Il compagno dott. Alessandro Schiavi, direttore dell'Ente autonomo per le Case Popolari di Milano, ha formulato un progetto di legge per avviare ad una soluzione radicale il problema delle abitazioni in genere e delle popolari in specie. Il progetto ha suscitato contrasti e consensi, e perfino un esame critico del sommo padreterno Einaudi nel Corriere della Sera. Un altro giornale di Milano, che dichiara di difendere gli interessi degli inquilini, ha preso invece nettamente posizione contro il progetto Schiavi. Ma gli argomenti addotti per voler essere troppo persuasivi, non persuadono affatto.

E' necessario conoscere e far conoscere questo progetto, che interessa cittadini e pubblici amministratori.

### Estensione della polizza a tutti i combattenti

E' stato finalmente firmato dal Re il regolamento per l'applicazione del decreto 7 giugno 1920, relativo all'estensione della polizza ai combattenti prima del 1.º gennaio 1918.

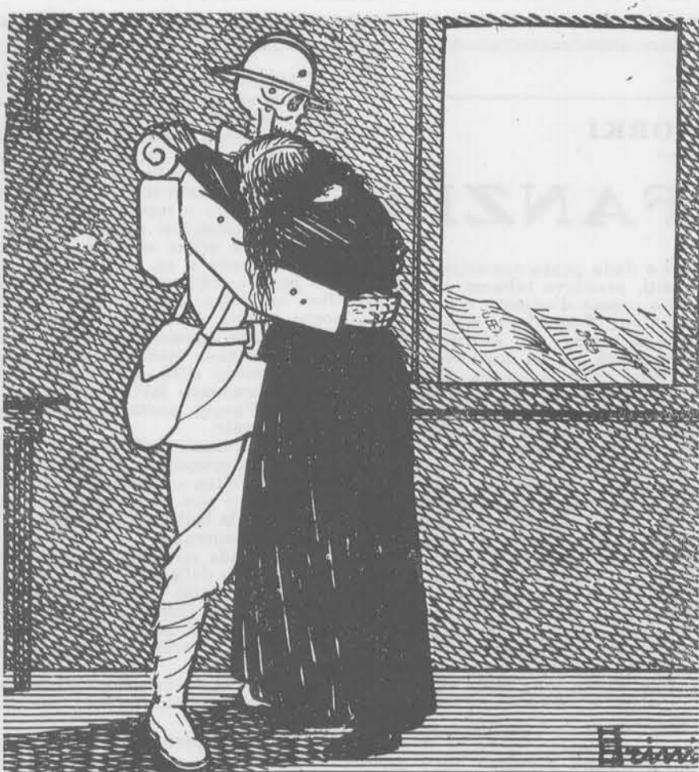
Sappiano però gli interessati che, non essendo ancora organizzato dal sottosegretario delle Pensioni di Guerra l'ufficio competente, dovrà passare ancora del tempo prima che si possano accogliere, esaminare ed evadere le nuove domande di polizza.

### Antipatriottismo

— Oh! caro amico! Mia moglie mi costa un occhio della testa! Anche ieri ho dovuto pagare un conto della sarta, di cinquantamila lire. Non ho altra speranza, che crescano queste spese per l'esercito, così avrà qualche nuova fornitura.

— Oh, ma chi sono i socialisti che si oppongono a simili spese.

— Ah! E' vero! Abbiamo la disgrazia di avere alla Camera degli antipatrioti!



— Donne, in guardia! donne, attente! Non lasciate che si prepari un nuovo massacro.